

Modifica dei servizi di protezione nei confronti dei magistrati esposti a rischio, in particolare nel distretto di Reggio Calabria e di Palermo.

(Deliberazione del 25 ottobre 2001)

Il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 25 ottobre 2001,
premessò

- che nell'ambito delle proprie competenze di verifica della funzionalità e dell'efficienza degli uffici giudiziari nel contrasto del crimine organizzato, si sta occupando delle problematiche relative alla protezione dei magistrati esposti a rischio, nella consapevolezza che l'imparzialità, l'indipendenza e la serenità degli stessi nell'esercizio delle proprie funzioni sono intimamente correlate alle surrichiamate esigenze di efficienza degli uffici giudiziari nel contrasto della criminalità;
- che, nelle more di una verifica della situazione a livello nazionale, appare urgente intervenire con riferimento alla situazione del distretto di Reggio Calabria, dove la particolare aggressività della criminalità organizzata è stata ulteriormente provata dal disvelamento di un progetto di attentato in danno di magistrati della DDA reggina;
- che dalle audizioni del sig. Procuratore Generale e del sig. Procuratore Aggiunto-coordinatore della DDA di Reggio Calabria, nonché da una nota del sig. Procuratore della Repubblica di Palmi, sono emersi in tutta la loro preoccupante gravità i rischi cui sono esposti magistrati giudicanti e requirenti del distretto, anche a seguito della progressiva contrazione dei servizi di protezione loro assicurati;

premessò altresì

- che, in particolare:
 - a) già nei primi mesi del corrente anno era stata disposta una consistente riduzione dei servizi di protezione in favore dei magistrati della DDA di Reggio Calabria, che aveva portato alla riduzione dei servizi di scorta per cinque magistrati e alla soppressione di qualsiasi forma di protezione per altro magistrato, cui era stata revocata sia la tutela sia l'uso di auto blindata, di talchè lo stesso doveva recarsi per i dibattimenti presso il Tribunale di Palmi senza alcuna forma di pur minima protezione (a partire dal 20-9 u.s. il magistrato interessato, sempre privo di tutela, utilizza per i trasferimenti di istituto un'auto blindata messa a disposizione dal sig. Procuratore Generale);
 - b) che nel mese di agosto veniva scoperto un progetto di attentato in danno di magistrati della DDA reggina, in fase di avanzata preparazione;
 - c) che detta circostanza non produceva l'immediato potenziamento dei servizi di protezione dei due magistrati interessati, e che solo a fine settembre, grazie all'iniziativa del sig. Procuratore Generale e del sig. Procuratore Nazionale Antimafia, i predetti si vedevano ripristinato il servizio di doppia scorta e rafforzata la sorveglianza domiciliare;
 - d) che, viceversa, non venivano rafforzate le misure di salvaguardia né degli altri componenti la DDA o di altri uffici requirenti del distretto, malgrado l'evidente attualità del pericolo cui gli stessi sono esposti in ragione delle delicate indagini in corso, né tanto meno quelle dei magistrati dei collegi giudicanti, malgrado siano in corso o siano appena terminati rilevanti processi di criminalità organizzata;
 - e) che, addirittura, nel corso del corrente mese di ottobre – malgrado l'opposizione del sig. Procuratore Generale – veniva disposto un drastico ridimensionamento dei servizi di protezione per i magistrati giudicanti e requirenti del distretto;
 - f) che, nell'ambito di detto ulteriore ridimensionamento, nel solo mese di ottobre è stata soppressa qualunque forma di diretta protezione per ben nove magistrati giudicanti e requirenti del distretto di Reggio Calabria, mentre è stata disposta la riduzione della protezione per quasi tutti gli appartenenti alla DDA;

premessò inoltre

- che, nell'ambito della più ampia indagine a livello nazionale, preso atto della generale situazione di disagio e di potenziale rischio sopravvenuta all'attuale ridimensionamento dei servizi di scorta e tutela in favore di magistrati che operano in sedi caratterizzate dalla forte presenza della criminalità organizzata, appare ugualmente urgente prendere in esame la

situazione determinatasi nel distretto di Corte d'Appello di Palermo, dove l'organizzazione mafiosa denominata Cosa Nostra ha più volte posto in essere criminali tentativi di condizionamento dell'esercizio della funzione giurisdizionale, anche attraverso l'assassinio di numerosi magistrati;

- che Palermo è la città in cui più elevato è il numero di esponenti delle istituzioni, del mondo politico, della magistratura, delle forze dell'ordine, della Chiesa, dell'imprenditoria e delle professioni colpiti dalla criminalità organizzata, per cui massima dovrebbe essere, proprio a Palermo, l'attenzione dello Stato nel proteggere anzitutto i propri servitori più esposti nel contrasto dell'organizzazione mafiosa;
- che, viceversa, è stato annunciato nei giorni scorsi anche a Palermo un drastico ridimensionamento delle misure di protezione per i magistrati;
- che, preso atto del contenuto di un documento della sezione palermitana dell'ANM, nel quale si sollecita l'attenzione del CSM al problema, la commissione ha immediatamente convocato il sig. Presidente della Corte d'Appello e il sig. Procuratore Generale di Palermo, i quali hanno manifestato profonde preoccupazioni per la preannunciata radicale riduzione di scorte e tutele per i magistrati di Palermo;

che in particolare:

- a) le scorte verrebbero totalmente azzerate, considerato che rimarrebbe scortato il solo Procuratore della Repubblica di Palermo;
- b) le cosiddette "doppie tutele" verrebbero pressochè dimezzate, mentre risulterebbero drasticamente ridotte anche le semplici tutele, con la conseguenza di eliminare qualsiasi forma di protezione per un rilevante numero di magistrati, tutti giudicanti impegnati in primo e secondo grado in gravosi processi di mafia;
- c) complessivamente, *se le misure annunciate dovessero effettivamente essere attuate, si verificherebbe una rilevante contrazione del numero di scorte e tutele oggi destinate ai magistrati di Palermo*, con conseguente non condivisibile riduzione degli attuali livelli di protezione;
- che, infine, appare improcrastinabile il rafforzamento dell'organico degli autisti addetti alla conduzione di auto blindate dell'amministrazione della Giustizia, onde evitare l'ulteriore scadimento dei livelli di protezione;

premessi ancora

- che, secondo quanto riferito dagli auditi, il predetto ridimensionamento sarebbe da attribuire a interpretazioni delle nuove direttive impartite dal Ministero dell'Interno, secondo le quali andrebbero protetti solo i magistrati che risultino destinatari in epoca recente di specifiche minacce, e non già coloro che, in relazione alle funzioni giudicanti o requirenti prestate, si trovino oggettivamente esposti a particolari rischi;
- che, peraltro, nel corso delle audizioni sono stati messi in risalto altri profili problematici delle nuove direttive;
- che gli auditi hanno anche messo in evidenza l'obsolescenza dei mezzi utilizzati per la protezione dei magistrati, segnalando in particolare la vetustà delle auto blindate, soggette a continui guasti meccanici determinati dall'usura delle stesse;

premessi infine

- che il complesso dei rilievi effettuati dagli auditi, nonché l'inconfutabile drastico ridimensionamento delle misure di protezione dei magistrati nel distretto di Reggio Calabria e in quello di Palermo, inducono a ritenere che ci si trovi in presenza di una grave sottovalutazione dei rischi cui gli stessi risultano oggettivamente esposti in ragione delle funzioni giudicanti o requirenti prestate, anche considerata la peculiare pericolosità delle organizzazioni criminali locali;
- che, comprendendo le esigenze di razionalizzazione nell'utilizzo delle forze dell'ordine e rispettando le competenze esclusive degli organismi preposti alla protezione dei magistrati, si ritiene doveroso, nell'ambito di corretti rapporti di collaborazione istituzionale, rappresentare le disfunzioni segnalate;

auspicando

che, nella coerente logica di un razionale complessivo rafforzamento delle misure di sicurezza a tutela dei magistrati che operano in sedi particolarmente esposte, gli organismi competenti rivedano

le determinazioni assunte in materia di protezione dei magistrati giudicanti e requirenti del distretto di Reggio Calabria e di quello di Palermo maggiormente esposti a rischio, onde restituire loro la necessaria serenità, intesa quale indispensabile presupposto per un efficace contrasto della criminalità organizzata da parte degli uffici giudiziari, e

delibera di

di invitare il sig. Ministro della Giustizia a rappresentare nelle competenti sedi istituzionali tutto quanto sopra evidenziato, anche considerato che i provvedimenti di cui in premessa non sono ancora definitivi.